



MAPPA DEI
SERVIZI

«6 Giovane» Sabato 17 novembre: una giornata insieme per conoscere (e cercare di migliorare) la condizione giovanile in Zona 6

'6 Giovane' è il titolo del Convegno Territoriale che si terrà sabato 17 novembre 2007 presso il teatro della Parrocchia di San Giovanni Battista alla Creta (MM1 - Inganni).

E' l'esito di un percorso condiviso nella Rete Territoriale dei MiServizi nori-Giovani, che raggruppa sia il pubblico (Servizio Sociale della Famiglia, SerT, Unità Tutela Minori, Consultorio) sia il privato (le Cooperative che gestiscono i centri di aggregazione, l'educativa di strada, l'assistenza domiciliare..) per aumentare il coordinamento e il confronto tra tutti. Coerentemente con quanto emerso dal seminario di settembre 2005 e dal lavoro di revisione dei progetti del CD e dell'équipe di strada, i nostri due servizi si sono impegnati per corresponsabilizzare le altre agenzie territoriali sui fenomeni dell'isolamento dei ragazzi, della crisi della socialità giovanile e della separazione dei percorsi adolescenziali, sullo sfondo di un quartiere in difficoltà e ripiegato su se stesso, nel quale i muri tra svantaggio e risorse crescono sempre di più.

Le nostre letture della situazione sono state alla base degli ultimi due anni di lavoro della Rete e dei contatti tra questa e la Commissione Servizi Sociali del Consiglio di Zona. Ciò ha consentito di trovare fondi per il Convegno e per la pubblicazione di un vademecum dei servizi di zona (realizzato da Comunità del Giambellino), che distribuito nelle scuole medie e

superiori servirà anche per promuovere l'iniziativa.

Il tema sul quale ci siamo confrontati è quello della socializzazione degli adolescenti e dei giovani nella nostra zona. L'ipotesi di fondo che abbiamo fatto parla di una separazione dei percorsi di socializzazione che, dalla frequentazione di scuole diverse fino alla crisi degli oratori, divide gli svantaggiati da chi ha più risorse. Per i primi, questo comporta l'immersione totale in una cultura della sopraffazione che implica la trasformazione del gruppo adolescente in banda; per i secondi, il sempre più difficile accesso a esperienze di gruppo non mediate dalla guida e dal controllo adulto, e quindi un abbassamento delle competenze relazionali e delle occasioni di protagonismo.

Il convegno è concepito come inizio di un percorso di collaborazione tra servizi, agenzie educative e amministratori, per promuovere la realizzazione di progetti comuni, ovvero l'aumento delle risorse e il miglior utilizzo di quelle disponibili. Per questo, i destinatari primi dell'iniziativa sono i responsabili degli oratori e delle scuole della nostra zona, ma anche i genitori. Sempre per questo, abbiamo già un secondo appuntamento per iniziare un percorso operativo.

Dario Anzani

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

9.00 **Saluti e introduzione**

Presidente del Consiglio di Zona 6

Presidente della Commissione Servizi Sociali

Rappresentante della Rete dei Servizi Minori-Giovani

9.30 **Il male minore**

don Gino Rigodi

10.00 **I servizi per i giovani e le famiglie: risorse, problemi**

10.30 **Crisi della socialità giovanile e separazione dei percorsi — Strada e centri di aggregazione**

11.00 **Pausa**

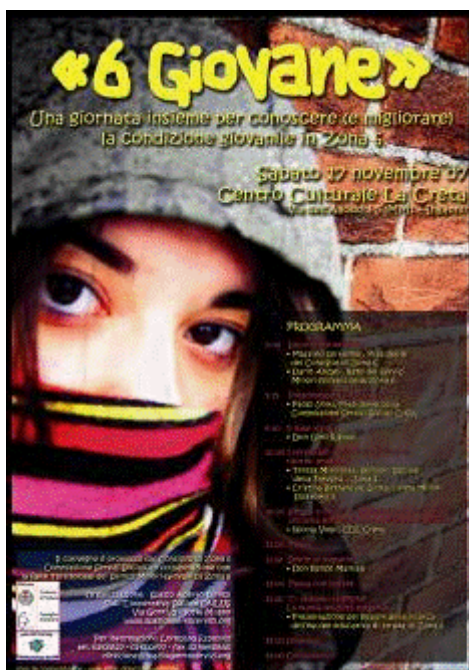
11.20 **Crisi della socialità giovanile e separazione dei percorsi**

Storie di oratorio

12.00 **Pausa pranzo con buffet**

13.30 **La nuova socialità giovanile - Ricerca**

Comunità del Giambellino



Un seminario per discutere del lavoro con persone straniere in Cooperativa

Nella primavera del 2006 l'Assemblea dei soci ha incaricato Piera Digonzelli e Marta Berti di organizzare un percorso di approfondimento sulle esperienze di lavoro realizzate in Cooperativa con le persone straniere. Si è quindi costituito un gruppo di studio e di ricerca formato da Piera, Marta, Ottavio, Fulvia, Sara, Maria Chiara, Piso e Roberto.

E' stato un gruppo un po' anomalo rispetto a quelli costituiti in passato, anche perché riguardo questi temi non è mai stato sviluppato un pensiero e una posizione elaborati collettivamente dalla Cooperativa. Pochi sono stati infatti i progetti della Cooperativa rivolti in maniera specifica a persone straniere, persone che tuttavia incontriamo numerose e con sempre maggiore frequenza in quasi tutti i nostri servizi e interventi.

Inizialmente il gruppo ha cercato di ricostruire il quadro normativo e successivamente ha raccolto le esperienze di lavoro nei diversi settori della Cooperativa: dipendenze/reinserimento e disagio adulto, HIV/AIDS, giovani. Abbiamo ascoltato anche le esperienze degli amici della scuola di italiano dell'ARCI di Baia del Re, al quartiere Stadera.

Sono state poi approfondite alcune storie rappresentative del rapporto tra le persone straniere e gli operatori dei servizi a cui accedono. Pensiamo che queste storie possano aiutare la riflessione comune.

Dai racconti dei nostri operatori sono emersi alcuni temi ricorrenti:

- l'apparato legislativo impone ai nostri interventi - e prima ancora alle persone immigrate - limitazioni e vincoli che è necessario conoscere e affrontare. E' necessario tenerne conto non solo per programmare interventi coerenti ma anche per riuscire a far comprendere alle persone le possibilità che hanno;

- la particolarità e spesso la problematicità dell'accesso ai servizi sociali e sanitari, nonché della relazione con i diversi operatori. E' emerso che spesso le differenze culturali influenzano profondamente le rappresentazioni che le persone straniere hanno dei nostri servizi e del nostro sistema di intervento sociale. Si evidenzia in particolare la necessità di una grande attenzione alle modalità d'accoglienza e di presentazione dei nostri interventi.

In ultimo, abbiamo cercato di capire quali tra i pensieri elaborati nel passato in Cooperativa attorno al significato dell'intervento educativo fossero ancora attuali e congruenti rispetto al nuovo scenario. Pensiamo che almeno una questione affrontata allora, legata al *riconoscimento dell'identità dell'altro*, ci possa aiutare ancora oggi nell'affrontare un presente reso più ricco e più complesso dalle tante persone immigrate che con sempre maggior frequenza incontriamo nei nostri progetti e servizi.

Scrivevamo allora:

"Spesso gli operatori si considerano più vicini agli utenti di quanto gli utenti stessi possano esserlo... e allora possono affermare: *'adesso ti faccio cambiare, mi prendo la responsabilità di farti stare meglio'*. Si finisce per sostituirsi all'altro, favorendo meccanismi perversi di deprivazione e assistenzialismo (...).

Una responsabilità che non prevarica deve invece essere in grado di considerare in modo serio, autentico e complesso il *problema dell'identità* dei nostri utenti. Dobbiamo interrogarci sulle modalità con le quali costruiamo le nostre rappresentazioni della loro identità.

Possiamo utilizzare modalità chiuse, definite sostanzialmente dallo stare dentro o stare fuori rispetto alla norma (identità deviante o identità positiva). In questo caso è facile definire gli obiettivi che

diventano oggetto della nostra responsabilità - sono quelli definiti più o meno esplicitamente dalla norma sociale e più o meno consapevolmente introiettati - ed è apparentemente facile obbligarvi gli utenti.

Oppure possiamo utilizzare modalità di rappresentazione più aperte e rispettose della soggettività dell'altro, ritenendo che ad esempio possa essere lecito per chiunque inventare se stesso nei modi in cui sa, può o vuole.

E ancora, una responsabilità non prevaricante deve essere in grado di costruire e gestire *contratti educativi aperti*, non basati in partenza su obiettivi predefiniti, standardizzati, frutto di proiezioni autistiche o di introiezioni non elaborate di norme sociali da parte dell'educatore.

E' un po' come dire che l'assunzione di responsabilità deve avvenire attorno a un *vuoto* e a un *che cosa* che ancora non c'è ma che è da costruire assieme in modo processuale. Il vuoto in educazione è importante e non sempre va connotato negativamente: lasciare qualcosa *vuoto* permette alle cose di accadere, di evolvere, di manifestarsi nella loro autenticità.

Insomma, la responsabilità non va giocata attorno a cose prestabilite (norme, regole, obiettivi prefissati) ma attorno a *promesse e a responsabilità di relazione*, attraverso processi che si avviano e si definiscono assieme(...).

(Al contrario) ...frequente è la tendenza ad attuare interventi pensati a tavolino prima ancora di mettere a fuoco i problemi da affrontare. Invece di concentrarsi *in primis* sulla persona, si tende a considerare come passivi i soggetti che dovrebbero fruire degli interventi (...). C'è nascosta la tendenza a dare per scontati i nostri valori, gli stili di vita e le abitudini, a riportare le persone ad una normalizzazione implicita, a *'rimetterle sulla carreggiata'*. Nella pratica tutto questo si tra-

duce nel prefigurare, prevedere e pianificare, intenzionalmente e a priori, le azioni che le persone dovranno eseguire per raggiungere gli obiettivi prestabiliti.

(...) L'obiettivo primario deve essere invece lavorare per arrivare ad un significato comune e condiviso, cosa impossibile da fare se prima non si accoglie il punto di vista dell'altro" (*Parole-chiave per l'intervento educativo*, Comunità del Giambellino, 1997/2000).

Dal lavoro del gruppo di ricerca sono emerse alcune domande che abbiamo deciso di rilanciare a tutti i soci e ai lavoratori della Cooperativa.

- Riusciamo davvero a progettare secondo modalità dialogiche che attribuiscono responsabili-

tà e protagonismo a tutti coloro che sono coinvolti nell'intervento? Come si realizza ciò nel lavoro con persone straniere? In che modo vengono da loro visti e vissuti i servizi cui accedono?

E ancora:

- Come è possibile conciliare i bisogni delle persone straniere con i vincoli imposti dalla legge italiana? Quali margini d'intervento abbiamo?

Abbiamo deciso di farlo organizzando un **incontro a carattere seminariale**, avvalendoci dell'aiuto e della disponibilità di due persone che da tempo lavorano su questi temi.

A **Dela Ranci**, psicologa e psicoterapeuta, responsabile della Co-

operativa Terre Nuove, chiederemo di accompagnarci nella rilettura dei nostri interventi a partire dal primo blocco di domande, relative alla 'dimensione interna' del nostro lavoro.

A **Piero Massarotto**, avvocato e presidente dell'associazione Naga chiederemo invece di affrontare il tema della 'dimensione esterna', legata al rapporto tra i bisogni che incontriamo e il quadro normativo imposto dalla legislazione italiana.

Appuntamento
giovedì 15 novembre
dalle 14.30 alle 17.30
al CD di via G. Bellini 6

VITA
SOCIALE

AGGIORNAMENTI DALLA COOPERATIVA

Roberta Galliani e Lorenzo Fronte hanno concluso, con lo scorso mese di settembre, il loro lavoro in Cooperativa. Li salutiamo con amicizia e affetto. A loro il ringraziamento di tutta la Cooperativa per questi lunghi anni di impegno nei servizi dei settori aids e dipendenza.

Stefano Cremonesi, operatore di Quintosole, da novembre è socio della Cooperativa.

Nella Casa Alloggio di Quintosole Stefania Fanelli ha concluso la sua collaborazione mentre hanno iniziato a lavorare come educatrici Laura Leoni e Lisa Moretti. L'equipe della comunità sta così completando il suo nuovo assetto, dopo l'uscita di Marco e Roberta.

Liliana Albamonte, responsabile della cucina di Quintosole, ha ricevuto l'incarico di organizzare anche quella di Comunità d'Orsay.

Il Consiglio di Amministrazione, durante l'estate, ha dovuto rivedere il bilancio preventivo per l'anno in corso esaminato in Assemblea. I principali elementi di correzione — che comportano un aumento dei costi — riguardano:

- il riconoscimento a giugno dell'e-

lemento retributivo regionale (ERT) per i dipendenti, come previsto dalla contrattazione provinciale per le Cooperative Sociali;

- un aumento delle ore previste per i professionisti e i collaboratori;
- una nuova stima dei costi per le indennità notturne per i servizi di comunità.

Il Consiglio si impegna a monitorare costantemente la situazione economica e a informare i soci nel caso si prefigurassero situazioni molto differenti da quelle discusse nell'Assemblea per il budget.

Sono stati finalmente resi disponibili gli elenchi dei beneficiari del 5 per mille 2006 e le somme attribuite a ciascuno. 97 persone hanno scelto la Cooperativa, per complessivi 3.300 euro. Un risultato con ampi margini di miglioramento per il futuro.

Grandi difficoltà quat'anno nel rinnovo dei contratti e delle convenzioni con l'ente locale.

Solo recentemente sono state rinnovate le convenzioni con il Comune per il reinserimento dei cittadini milanesi ex tossicodipendenti, mentre ancora nulla si sa per quel-

la sul rientro sociale delle persone in hiv e aids.

Siamo ancora in attesa della gara d'appalto per i Centri di aggregazione di Milano, grande novità da tempo nell'aria ma per ora dai termini indefiniti.

Proroga fino a giugno 2008 per l'educativa di strada.

Solita estrema precarietà per Unità mobile e Drop in.

Sommario

- «6 Giovane». Convegno Territoriale in Zona 6
- Storie senza frontiere
- Aggiornamenti dalla Cooperativa
- Il CD al Giffoni Film Festival

Chi volesse proporre materiali interessanti o collaborare in qualsiasi modo alla pubblicazione del Bollettino, può rivolgersi alla redazione: Maria Luisa Marchianò, Claudio Pasotti e Roberto Testa.

Cooperativa Sociale
Comunità del Giambellino



Via Gentile Bellini 6 — Milano
tel. 02 42 56 19
giambellino@giambellino.org
www.giambellino.org

Una ragazza del CD racconta la sua esperienza

Il Giffoni Film Festival nasce 37 anni fa dall'idea di Claudio Gubitosi, oggi direttore artistico del festival, e dalla sua voglia di dare più spazio alla fantasia, alla creatività e alle idee dei giovani.

Il Festival ospita ragazzi da tutte le parti del mondo in qualità di giurati e dà spazio e visibilità a film girati e diretti da giovani.

Il tema del Festival di questo anno è stato "I CONFINI": tema curioso e delicato, soprattutto in una situazione come quella del festival.

Il nostro interesse per il Giffoni Film Festival nasce dopo un'esperienza vissuta l'inverno scorso, quando abbiamo realizzato alcune rubriche televisive trasmesse da Telenova. Tra i temi trattati quelli del *viaggio* e della *diversità*.

Dopo questa esperienza abbiamo deciso di partecipare al festival sia come giurati sia come redazione con il compito di realizzare un documentario sul Giffoni Film Festival.

Abbiamo formato un gruppo di 8 ragazzi e 3 educatrici, alcuni di noi frequentano il centro da ormai tanti anni, altri no. Questi ultimi sono studenti dell'ITSOS (scuola che fra i tanti indirizzi ha anche quello di cinema) e sono arrivati da noi perché interessati all'esperienza.

Ci siamo messi a lavorare in primavera, innanzitutto per documentarci su cosa fosse veramente il Filmfestival di Giffoni, sul ruolo dei giurati e per organizzare il documentario e il nostro viaggio. Abbiamo preparato le interviste per i cittadini, il sindaco, i giurati e soprattutto per il pilastro del festival: Claudio Gubitosi. Abbiamo scelto di dividere il gruppo in due: un sottogruppo è stato quello dei giurati mentre l'altro ha formato la redazione e ha collaborato con l'ufficio stampa del festival. Più si avvicinava la partenza più la nostra voglia di partire aumentava. Il nostro impegno e quello delle nostre educatrici è stato veramente tanto.

A Giffoni siamo stati ospiti in una sede scout. Eravamo vicinissimi sia alla cittadella del cinema dove

venivano proiettati i film e dove si svolgevano gli incontri con gli ospiti del festival e i concerti, sia al convento sede dell'ufficio stampa e del ricco banchetto delle cene.

La situazione era incredibilmente surreale: alloggiavamo in una sorta di garage allestito come sede scout in cui dormivamo per terra (vi assicuro che dormire per 12 giorni su dei materassini non è stato facile!) e poi lavoravamo e mangiavamo accanto a personaggi del mondo dello spettacolo, fra giornalisti e fotografi nell'elegante cortile di un convento. Con il passare dei giorni ci siamo comunque abituati alla situazione accampamento: ci siamo dati dei turni per cucinare, per pulire i bagni (anche questi decisamente pittoreschi), fare la spesa...

Durante le serate, tra un'intervista e un concerto, gustavamo ottimi cibi e vini insieme a personaggi come Walter Nudo, Roberta Capua, Serena Autieri e tanti altri. Al buffet, molto particolare ed elegante, ci trovavamo in un mondo lontanissimo dal nostro; passavamo dalle stalle alle stelle nel giro di pochi minuti.

Il gruppo che doveva realizzare le riprese ha collaborato con l'ufficio stampa, facendo riprese alle conferenze e ai photo call dei vip. Siamo riusciti ad intervistare giurati di ogni età (si comincia a fare il giurato dall'età di sei anni!), i cittadini, il giovane sindaco di Giffoni, Claudio Gubitosi, Verdone...

Il compito dei giurati era seguire le proiezioni in concorso e partecipare alle discussioni con i registi dei film e con personaggi del cinema e dello spettacolo. Ci siamo confrontati con Fiona May, Carlo Verdone, il fotografo dell'UNICEF Giacomo Dirozzi, Lino Banfi e molti altri. La sera invece era il momento dei concerti e degli incontri con i cantanti.

Alcuni personaggi sono stati molto deludenti come Tonino

Accolla, doppiatore di Homer Simpson, che ha fatto battute squallide sugli omosessuali. Altri ci hanno molto sollecitato, come Paolo Briguglia, attore poco noto che ha recitato in film come "Buongiorno notte" e "I cento passi". Ci ha fatto riflettere e confrontare sul tema della lotta contro la mafia.

Abbiamo vissuto la convivenza tra giurati e gruppo redazione praticamente solo la sera perché di giorno era difficile incontrarsi, visti gli impegni diversi. I ritmi del festival erano serrati, dormivamo poco e col passare dei giorni la stanchezza si faceva sentire sempre più, ma forse siamo stati noi a creare questa situazione perché volevamo vivere il festival intensamente, dall'inizio alla fine, senza perderci nulla.

Spesso eravamo tesi e non sono mancati momenti di litigio, ma siccome eravamo un gruppo molto affiatato siamo sempre riusciti ad affrontare le difficoltà, anche grazie alle nostre educatrici che sono sempre riuscite a mantenere la calma.

Il cinema è stato un ottimo strumento per ripensare a noi stessi e riflettere sul nostro rapporto con gli altri e con il mondo attorno a noi. E' uno strumento che allarga le vedute e ha fatto crescere ognuno di noi.

E' stato importante per noi confrontarci con una situazione così ricca e particolare. Abbiamo vissuto un'esperienza forte, intensa e indimenticabile! E' un'esperienza che consigliamo a tutti!

Miriam Gallo
e il gruppo del Giffoni Film
Festival

